

nazione ritirandosi vi lasciò l'impronta di ciò che ne aveva di meglio. Così l'isola crebbe fortificandosi continuamente di tesori inauditi.

Per i molti trionfi riportati nelle sue lotte più accanite e inumane essa meriterebbe di essere chiamata con un nome unico svelto e leggiadro — Vittoria.

Il popolo è laborioso ed è ferocemente attaccato alla sua storia. Riceve religiosamente dalle antiche tradizioni l'alito per tutti i suoi ideali e propulsante virtù per le sue operosità alacri e fecondi. Così non si svia mai dal suo retto cammino. E' immensamente fiero del suo passato, immensamente orgoglioso della sua stirpe.

La fedeltà verso i suoi governanti è in lui salda come le rocce della sua terra. Ma non si degenera nè si corrompe — mai. Se fiuta anche da lungi la tirannia il popolo insorge compatto come un uomo solo, e nessuno tratterrà la sua furia. Così neanche Napoleone valse e non varrà domani alcun oppressore. Per attestare ciò e farlo ricordare agli altri l'isola offre attraverso i secoli innumerevoli brani di storia splendenti di sangue vermiglio.

Sulle sue mura e sulle sue torri, ove un tempo palpitavano a l'aura le insegne dei Cavalieri, oggi palpita la bandiera d'Albione accanto al bicolore maltese con un ritmo concorde.

L'isola si specchia nel mare nitida. Guarda e sogna. Ode da lungi formidabile il rumore delle sue antiche gesta, ode da lungi formidabile il rombo delle sue glorie future e sogna. Ascolta e sogna. Ha supremamente care due Bellezze che non tramonteranno nè mai si menomeranno d'ardore, la Fede di Roma e la lingua di Dante.

GIOVANNI CURMI



San Tommaso

Dottore Universale, Guida della Società Civile
(Cont: e fine: v. pp. 1—8)

Un'altra accusa che si muove dai detrattori della religione contro le dottrine Tomistiche è che sono contrarie al progresso delle scienze naturali; ma non vi è chi non veda quanto ingiusta sia una tale accusa, perchè gli scolastici con a capo l'Aquinate hanno sempre insegnato che gli oggetti sensibili servono di scala alla conoscenza degli esseri spirituali, e che è di sommo rilievo per un filosofo lo studiare profondamente gli arcani della natura: "Nihil esse philosopho utilius quam naturae arcana diligenter investigare et in rerum physicarum studio diu multumque versari" (*Enciclica Aeter. Patris*).

In vero S. Tommaso pose tutto il suo studio nella conoscenza delle cose naturali; ed il suo insegnamento in queste materie fu accettato da scienziati moderni come conforme alla verità dei fatti. A ragione quindi l'immortale Leone XIII nella *Enciclica Aeterni Patris* ci insegnò in proposito "che le scienze fisiche che sono in gran pregio e che per tanti e sì splendidi trovati suscitano in ogni luogo ammirazione di sè, non solamente non patiranno alcun detrimento dalla ristorata filosofia ma anzi ne saranno di molto avvalorate".

Si studino quindi le sue opere, si inculchino i principii da lui insegnati e si comprenderà quanto inane sia l'accusa che i principii cattolici scemino la vigoria dell'umano intendimento e ritardino i progressi del sapere. M'impresterò dell'idea del Gioberti (*Introduzione allo studio della filosofia*) per dire che la religione oltre allo assicurare un nome onorevole e duraturo affina lo stesso ingegno e lo accresce di nerbo e di squisitezza. Direte con me, Signori, che il coltivare la fede, che il seguire i principii religiosi e morali insegnati da la Chiesa non significa soggiogare la propria ragione; equivale solo ad un decoroso ossequio tenuto sempre conto dell'ultimo fine del Cristiano; si traduce nel porsi sulla via retta, nell'assumere principii saldi ed inconcussi; nel respingere una sfrenatissima libertà per cui la ragione umana arditamente